

**Roma, Carabinieri di nuovo al Policlinico  
Nel mirino appalti e boss universitari**

*I Carabinieri hanno effettuato ieri nuove perquisizioni negli uffici del policlinico Umberto I, a Roma. Dopo la bufera sul degrado del nosocomio, i Nas hanno passato al setaccio le procedure seguite per gli appalti. Nel mirino anche il ruolo dei baroni dell'università nell'assegnazione dei contratti.*

VACCARELLA A PAGINA 9

# Sanità, caccia ai baroni

**LA BUFERA  
SULL'UMBERTO I**

Tutti gli occhi puntati su Luigi Frati da sedici anni al vertice della Facoltà che presta personale all'ospedale romano

La sua influenza condiziona anche le scelte della Regione Lazio, controllore e «gestore»  
Invece, la Pisana paga e il prof comanda

## Policlinico ostaggio dei «baroni»

Così il preside di Medicina decide le sorti di primari, docenti e dg

DI LUIGI GASSO

I PIÙ cattivi lo chiamano il Signore Oscuro del policlinico Umberto I, il burattinaio di primari, aiuti e perfino infermieri. Per tutti gli altri è Luigi Frati, 63 anni, senese, da sedici anni preside della Facoltà di Medicina, pro-rettore dell'Università La Sapienza di Roma e braccio destro del magnifico rettore Renato Guarini. Un vero barone. Ora che il policlinico è diventato scandalo nazionale, coi sotterranei sporchi e fatiscenti e i cadaveri sotto scorta contro i predoni di cornee, su Frati si dice di tutto e di più. Ma quasi tutti convergono su un punto: è il preside a tenere il timone del comando, anche se la Regione Lazio ha la cassa dell'ospedale, paga i conti di addetti e dirigenti che l'amministrano. È Frati a decidere chi deve essere promosso primario e aiuto primario, a proporre passaggi di qualifica, a decretare fine o successo di un medico. L'Umberto I, in-

fatti, è un policlinico universitario, vi prestano attività di assi-

stenza professori, camici bianchi e ricercatori della Sapienza della facoltà di Medicina. Per cui il primo anello del potere di Frati è interno, quello del voto del personale dell'ateneo in servizio al policlinico; i primari eleggono il preside di Medicina, e chi è stato nominato dirigente medico grazie a Frati puntuale paga il suo debito di carriera. Con tanto sostegno elettorale, il preside ha tentato anche la scalata al Rettorato. Ha mancato l'obiettivo ma sulla bilancia del potere ha fatto pesare i suoi voti. E con Guarini l'intesa è perfetta: Frati nelle sue cose non ha interferenze e viceversa lui non le crea. Un esempio di assonanza? Il rettore si compiace della presenza dei suoi due figli dipendenti dell'ateneo. E il super preside gongola per lo stesso motivo: Paola Frati, laureata in Legge, è professoressa ordinaria, e Giacomo Frati, laureato in Medicina, ha vinto il concorso di ricercatore. Anche la moglie del potente è salita in cattedra. Anzi, c'era già: insegnava lettere in una scuola superiore. Dal '95, però, è docente ordinario di Storia della medicina.

Il secondo anello del potere di Frati è esterno. Con la Regione e gli uomini che la governano. Un contatto di gomito dimostrato bene dal caso dell'ex assessore regionale alla Sanità Vincenzo Saraceni, vincitore della cattedra di Fisiatria quando era ancora in giunta. Del resto Frati non fa mistero dei suoi prof figliocci: «Ne ho messo in cattedra duecento».

Da preside, il prof si è mostrato anche un ottimo manager, col fiuto per gli affari. Nei primi anni Novanta, Frati era legale rappresentante del Forum per la formazione biomedica, nella quale confluivano cospicui finanziamenti dalle case farmaceutiche. E del resto con la farmaceutica si sentiva po' come a casa: il cognato, infatti, è stato amministratore della filiale italiana della multinazionale Merck Sharp & Dohme.

L'ombra del preside di Medicina oscura anche il ruolo del direttore generale. In teoria dovrebbe essere nominato dalla Regione sentita l'università. In pratica, con il dg Ubaldo Montaguti è avvenuto il contrario: Frati l'ha scelto quando era nel complesso ospedaliero di Ferrara, e il 1° agosto 2005 la giunta regionale ha approvato.

Con la gestione Frati l'Umberto I è cresciuto in dimensioni,

ma non sempre in qualità. E oggi il presidio conta oltre 6 mila dipendenti, circa il doppio dei medici che sono in servizio nell'altro policlinico romano, il Gemelli; i suoi chirurghi effettuano in media 30 interventi l'anno contro i quasi cento dell'Europa e il rapporto è di un primario ogni sei pazienti.